



# IL BENE COMUNE E L'ETICA DEL FUTURO: SUSSIDIARIETÀ E PARTECIPAZIONE

FORMAZIONE ANNUALE

IDR



- Definizione di **BENE COMUNE**
- Spunti per una storia del concetto
- Che cos'è il **BENE COMUNE**
- Che cosa il **BENE COMUNE** non è...
- Il contributo del Magistero della Chiesa
- Elementi, protagonisti e destinatari del **BENE COMUNE**
- Proposta didattica: **BENE COMUNE** e democrazia



## PERCORSI DI ETICA: IL BENE COMUNE E L'ETICA DEL FUTURO



# OBIETTIVI DELL'INCONTRO

- **Comprendere il concetto di bene comune** riflettendo su che cos'è e perché è importante.
- **Riflettere sul senso di responsabilità collettiva** a partire dalla dimensione della “persona” guardando all’etica e alla sua educazione.
- **Promuovere una pratica della cura** nei confronti dei beni condivisi



## BENE COMUNE: UN CONCETTO CHE CI INTERPELLA...

Difficile dire che cosa susciti in noi, cittadini della seconda decade del XXI secolo, l'espressione **“bene comune”**... Una idea vecchia e lontana? Un ideale nobile, ma decaduto? Un concetto trito e ritrato? Oppure un valore da riproporre, un obiettivo che ci ridà il gusto dell'impegno sociale e politico? Un concetto confinato al solo mondo cattolico, oppure un valore universale, una questione importante per tutti?

Il **BENE**: è un insieme di cose, sia materiali che non, che auspiachiamo per **noi stessi** e per le persone alle quali siamo legati

## PARTIAMO DAL LESSICO

BENE

COMUNE

**COMUNE**: deriva dal latino **cum-munus**, e significa **compito, lavoro condiviso**, realizzato insieme ad altri individui. Dunque la ragione profonda del bene comune si ritrova nella relazione costruttiva tra le persone





Si tratta quindi di attuare dei comportamenti responsabili nella consapevolezza di agire per uno **sviluppo sociale e morale**, non solo verso se stessi ma soprattutto verso il nostro prossimo. Chiaramente le diverse realtà che si realizzano e definiscono **“beni comuni”** non sono altro che il frutto di un atteggiamento collettivo

# COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, N. 164

■ **Il Bene comune:** “Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Come l’agire morale del singolo si realizza nel compiere il bene,

così l’agire sociale giunge a pienezza realizzando il **Bene comune**.

■ Il Bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del **bene morale**”.



# LE DIFFICOLTA' A CONCEPIRE IL BENE COMUNE

Oggi cresce lo **SCETTICISMO** sulla possibilità di decidere, su fondamenti razionali, ciò che è bene per una PERSONA o una COMUNITÀ. Questa RESISTENZA all'idea di bene comune ha TRE SORGENTI:

- Il **SOGGETTIVISMO RELATIVISTA** (nessun fondamento oggettivo per i principi di giustizia)
- La teoria della **MODERNA SCIENZA ECONOMICA** (legittimazione a tutti gli interessi e le preferenze)
- Il **PLURALISMO** che tutela le scelte individuali e compromette una forma forte di unità sociale



## BENE COMUNE: UN CONCETTO CHE VIENE DA LONTANO

Un concetto che ha trovato casa soprattutto nella cultura cattolica, ma che nasce da più lontano....



1

## ARISTOTELE

I **BENI** sono i fini dell'uomo. Il fine più alto è la costruzione della *polis*: bene comune

2

## CIVILTÀ ROMANA

Nella *RES PUBLICA* romana è il **bene della collettività** di Cicerone e Seneca

3

## TOMMASO D'AQUINO

La legge orienta la società al **Bene** che è poi quello della **persona**

4

## MODERNITÀ

Si dissolve la categoria del B.C. Machiavelli Rousseau  
**Potere = Legalità**

5

## PENSIERO CATTOLICO

Lunga stagione del concetto che arriva come elemento centrale della **DSC**

# STORIA DEL CONCETTO



# TIRANDO LE SOMME...

Tirando le somme da questa carrellata storica, si può dire che circa il bene comune della società emergono almeno **quattro grandi concezioni**:

- 1) L'utilitarismo e il consequenzialismo per il quale il bene comune della società è il risultato della massimizzazione globale dei beni a prescindere dagli individui, che a volte vengono sacrificati, secondo l'esclusiva razionalità della massima moltiplicazione dei beni-benefici e della più vasta eliminazione dei mali-danni.
- 2) il comunismo, per il quale ogni bene deve essere comune; non devono esistere beni privati (o ne devono esistere molto pochi).
- 3) il liberalismo per il quale il bene comune della società non è un bene che è di tutti i soggetti e di ciascuna persona, bensì è la somma dei beni, a volte confliggenti, degli individui.
- 4) il personalismo per il quale, pur esistendo dei beni privati, **il bene comune della società è un bene in comune**, cioè non è la mera somma dei beni individuali di ciascun soggetto del corpo sociale, né è la massimizzazione globale dei beni a prescindere dagli individui, bensì è il bene di tutti i soggetti e di ciascuna persona; e il bene dell'altro è una componente del mio bene.



## CHE COSA IL BENE COMUNE NON E'

Il BENE COMUNE non è: né il bene pubblico, né il bene individuale, né il bene di gruppo, né l'insieme di quelli che vengono chiamati i 'beni comuni' e neppure la semplice tolleranza di ogni opinione

## CHE COS'E' IL BENE COMUNE

Il **bene comune** è «l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona» (MM 69).

La **Costituzione Pastorale GS**, ispirandosi sia all'insegnamento di Pio XII, che a quello della *Mater et Magistra* (n. 69) e della *Pacem in Terris* (n. 23), lo caratterizza come «quell'insieme di condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (GS 26).



A partire da queste autorevoli definizioni possiamo dire che il bene comune è la buona vita fatta dalla moltitudine delle persone; la loro comunione nel vivere bene; comune al tutto e alle parti, le quali devono trarre beneficio da esso: comune nel senso di condiviso, compartecipato; non nel senso di collettivo. Il bene comune, essendo la vita buona di una moltitudine fatta di persone, non è solo un insieme di vantaggi e di utilità, ma anche rettitudine di vita, fine buono e morale in sé. In sintesi: il bene comune è il bene della persona globalmente considerata, inclusa la sua dimensione sociale. Il bene comune può anche essere sinteticamente inteso come il possesso condiviso e cogestito della vita, la più importante proprietà dell'umanità, che va accudita, protetta, valorizzata.

# IL BENE COMUNE E I “BENI COMUNI”

- **I beni comuni** possono essere definiti come l’insieme dei **principi**, delle **istituzioni**, delle **risorse** (sistema climatico, suolo, acqua, aria, ecc.), dei mezzi e delle pratiche che permettono a un gruppo di individui di costituire una comunità umana capace di assicurare a tutti il diritto ad una vita degna, tenendo conto delle generazioni future e avendo cura della sostenibilità globale del pianeta. Messi sotto attacco dalla privatizzazione imperante, dettata dalle organizzazioni economico-finanziarie globali, i beni comuni stanno suscitando l’interesse sempre più vasto della società civile in tutte le parti del mondo, che ha preso coscienza della loro importanza. Certamente **i beni comuni possono concorrere al bene comune, ma non possono identificarsi con esso**, perché il loro concorrere presuppone un loro **uso etico, il che non è automatico, ma dipende dalla libertà umana**. Inoltre, i beni comuni sono beni materiali, tangibili, di utilità comune. Il **bene comune è costituito anche da una dimensione spirituale utile sia alla persona sia alla comunità in cui vive**, a cui anche i beni comuni devono contribuire.

# FONDAMENTO DEL BENE COMUNE È L'AMORE

Il **fondamento del bene comune** è l'amore, che infatti, significa volere e cercare il bene della persona amata, come ricorda la Lettera Enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*: “Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c’è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune” (CinV 7). **Se il fondamento del bene comune è l'amore, il bene comune mi riguarda, come mi riguarda l'amore.**

Questa riflessione sottolinea con forza che la difesa del bene comune è dunque l'applicazione stessa della **carità**: amare come Dio ama; e quindi nella carità, che si fa “amore sociale”, principio regolatore anche della prospettiva del bene comune, si ritrova la **compartecipazione della vita** che ci spinge a cercare il vero bene di **tutti in quanto uniti in società o comunità**.

# IL CONTRIBUTO DEL MAGISTERO I

La tipicità del contributo del Magistero all'identificazione del **BENE COMUNE** è legata alle varie stagioni della **Dottrina Sociale della Chiesa**

**A)** La prima stagione della DSC, quella che va da **Leone XIII a Pio XI**, è caratterizzata da una ripresa della categoria di bene comune elaborata dai teologi medievali, con specifico riferimento a **due tipici «luoghi» di ricerca e di attualizzazione di questo bene**, e cioè da una parte la **comunità politica** e dall'altra la **comunità di lavoro** (in vista dell'instaurazione di nuovi rapporti fra datori di lavoro e lavoratori).

# IL CONTRIBUTO DEL MAGISTERO 2

**B)** Nella seconda stagione della dottrina sociale (da Pio XII a Giovanni XXIII), va sempre più emergendo - anche in relazione al drammatico confronto con i totalitarismi degli anni centrali del Novecento - il tema dei «diritti umani»: sempre più chiara è la percezione del fatto che la realizzazione del bene comune passa attraverso il rispetto, il riconoscimento, la protezione dei fondamentali diritti dell'uomo.

## IL CONTRIBUTO DEL MAGISTERO 3

C) Con il **VAT II** e i successivi magisteri di **Paolo VI**, **Giovanni Paolo II**, **Benedetto XVI**, **Papa Francesco**, avviene una progressiva estensione nel tempo e nello spazio del concetto di bene comune: non più riferito ai singoli contesti nazionali o alla generazione dei viventi, ma proiettato **in senso sempre più marcatamente universalistico**, con l'attenzione volta alle esigenze e diritti dei futuri viventi.

# CENTESIMUS ANNUS: L. ENCICLICA DI P. GIOVANNI PAOLO II

Di particolare rilievo per la tutela dei diritti delle nuove generazioni la CA di Giovanni Paolo II (1991), nella quale il riaffermato **principio della «destinazione universale dei beni della terra»** (CA 43), viene riletto sotto il profilo della **tutela e della salvaguardia del creato in nome del bene delle future generazioni** a cura di un'autorità sovranazionale.



# LAUDATO SI': L. ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

La **salvaguardia del creato** come ambiente vivibile per gli attuali e i futuri abitanti della terra (a cui è espressamente dedicata tutta l'Enciclica *LS/2015*) appare un nuovo essenziale capitolo del perseguitamento del bene comune, che viene anche considerato come promotore di un'autentica **ecologia integrale**, comprensiva cioè non solo dell'habitat naturale dell'uomo, ma anche del suo **habitat sociale** e della **struttura naturale e morale di cui è dotato** (*CA38, EG13, LS*).



## TESTO: *LAUDATO SI'.* L. ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

L'ecologia integrale è inseparabile dalla **nozione di bene comune**, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale [...] (*LS* 156). Il bene comune presuppone il rispetto della **persona umana** in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il **principio di sussidiarietà**. Tra questi risalta specialmente la **famiglia**, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società - e in essa specialmente lo Stato - ha l'obbligo di difendere e promuovere il **bene comune** (*LS* 157).

# TIRANDO LE SOMME...

Si può così dire che il contributo del Magistero all'identificazione del bene comune:

- ne precisa **il concetto**
- ne indica gli **ambiti di applicazione** (dalla singola nazione al mondo intero, dalla classe operaia alle generazioni future, dal mondo dell'economia e della politica al mondo dell'ecologia, dal rispetto del giusto = diritti umani, al rispetto dell'umano, cioè delle caratteristiche naturali dell'essere umano).
- Ne indica **elementi, protagonisti, destinatari**. Una ripresa sintetica del contributo del Magistero all'identificazione del bene comune si ha nel CDSC nn. 164-170.

# I PRINCIPI DEL BENE COMUNE

- **ELEMENTI.** La risposta sintetica è che il bene comune non è necessariamente qualcosa di realmente esistente e fruibile ma è l'insieme delle possibilità, opportunità e incentivi, veri, reali e completi, che una persona ha per raggiungere il fine a cui viene chiamata. Il fine quindi di ogni uomo che viene al mondo nel rispetto della natura e di Dio.
- **PROTAGONISTI.** Sono tutti i membri della comunità e in particolare chi vi esercita l'autorità, la cui unica ragione d'essere è la costante tutela e promozione del bene comune, conciliando gli interessi materiali, culturali e spirituali dei gruppi e degli individui. Il suo contributo si articola in: compito legislativo, esecutivo, coercitivo.
- **DESTINATARI.** Sono tutti i membri della società proporzionalmente alle loro esigenze. Ma perché possa davvero trattarsi di bene comune, occorre saper guardare oltre lo spazio: dalla singola nazione al mondo, applicando la "regola d'oro": agisci in modo che tutti gli uomini possano godere dei diritti che ti sono stati riconosciuti e usufruire dei beni di cui tu stesso godi; occorre inoltre saper guardare anche oltre il presente: dagli attuali viventi alle future generazioni.

# DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: UN PROGETTO DI VITA

- PRINCIPIO DEL BENE COMUNE
- PRINCIPIO DELLA SOLIDARIETÀ
- PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ



# PRINCIPIO DELLA SOLIDARIETÀ



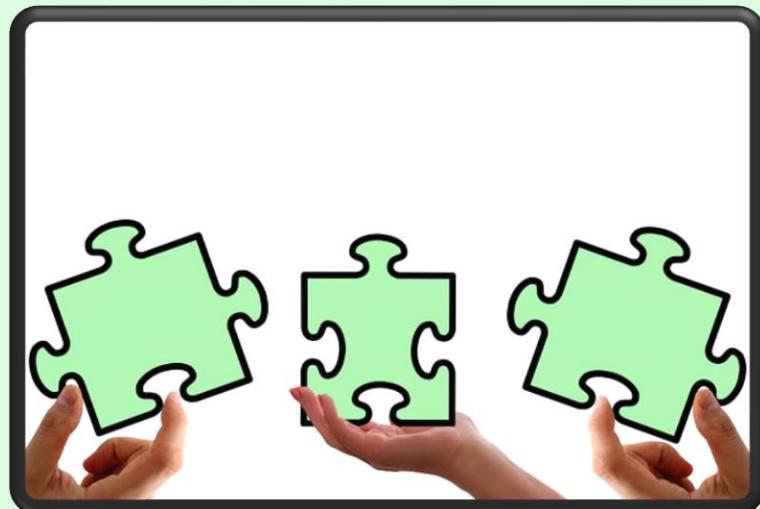
- Principio muove a partire dalla interdipendenza reciproca degli esseri umani, giacchè la natura dell'uomo è essenzialmente sociale. Tale legame attraverso questo principio si configura come consapevolezza e responsabilità sociale di ciascuno verso tutti e di tutti verso ciascuno. È il criterio supremo per la vita della società

La solidarietà: “*non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti.*” E ancora la solidarietà è “*l'impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a 'perdersi' in favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a 'servirlo' invece di opprimerlo per il proprio tornaconto*”.

SOLLICITUDO  
REI SOCIALIS, 38  
1987

Papa Giovanni Paolo II

# PRINCIPIO DELLA SUSSIDIARIETÀ'



- E' aspetto centrale della DSC perché riguarda lo **sviluppo delle dinamiche sociali**, intese come progressivo moltiplicarsi dei rapporti sociali, delle responsabilità e della loro istituzionalizzazione. Poiché un intervento troppo spinto dello Stato potrebbe minacciare la libertà e l'iniziativa della persona e della famiglia, la DSC ha elaborato il **principio di Sussidiarietà**, secondo il quale: "una società d'ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società d'ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune" (CA 48)

# IL BENE COMUNE E LA PERSONA

- Il bene comune non può essere definito se non in relazione alla **dignità della persona** umana, quindi non si può restringere solo ai valori politici o economici ma si apre anche all'**insieme delle condizioni giuridiche, morali, religiose, culturali e sociali che favoriscono un progresso per tutti**. Non si può determinare una volta per sempre, ma presenta un **contenuto storico e dinamicamente progressivo**. In quanto **fine**, deve essere oggetto dell'aspirazione universale della comunità, e deve realizzarsi, come si è detto, ad opera di una convergente collaborazione in una **prospettiva collegata al futuro**. Tale collaborazione ci parla di una responsabilità sociale declinata attraverso il valore della solidarietà, già evidenziata da Papa san Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis* (30 dicembre 1987)

# IL BENE COMUNE E L'ETICA DEL FUTURO

- È importante sottolineare che il legame con il futuro rimanda direttamente alla **questione ambientale e climatica** tanto attuale. Soprattutto le nuove generazioni sono impegnate a manifestare reclamando il diritto al proprio futuro (*Fridays for Future*) e ponendo in primo piano l'importante tema del **legame inter-generazionale**, che comporta, in questo caso, l'impegno delle generazioni attuali per quelle che verranno, realizzando quella che il filosofo tedesco Hans Jonas definisce **“etica del futuro”**.

# IL BENE COMUNE: UN UMANESIMO NUOVO

- Da qui la necessità di fondare un **umanesimo nuovo**, che tenga conto di tutti i complessi cambiamenti che si rincorrono nei vari ambiti e che finiscono sempre con il penalizzare i più deboli, ma che, se non ben governati sono potenzialmente molto pericolosi per la sopravvivenza di tutta l'umanità.
- L’“assioma” della **nuova etica** è che in avvenire deve esistere un mondo adatto a essere abitato. Di conseguenza, il nuovo imperativo etico non sarà più quello classico di Immanuel Kant, ma: **“Agisci in modo che le conseguenze delle tue azioni siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra”**.

# DEMOCRAZIA: DUE SPUNTI

- Per come si è fatto durante la Settimana sociale a Trieste, nel luglio scorso, in cui si è messa al centro delle riflessioni la democrazia, nella consapevolezza che pensare di impegnarsi in un itinerario comune – tra amministratori, educatori, e cittadini tutti – richiede uno sforzo di chiarezza sulle ragioni e le caratteristiche che questo cammino intende avere.
- In questo contesto, il saggio dal titolo *Una fede comune* del filosofo John Dewey tematizza, già dal 1938, un concetto di democrazia che unisce le persone nella loro ricerca di significato e di progresso, basandosi su un impegno collettivo verso la giustizia, l'uguaglianza e la partecipazione solidale.

# **UDA - IDR: "IL BENE COMUNE NELLA DEMOCRAZIA: COSTRUIAMO UNA COMUNITÀ GIUSTA"**



# IL BENE COMUNE NELLA DEMOCRAZIA

- **OBIETTIVO GENERALE:**  
Comprendere il concetto di **bene comune** e la sua importanza nella esperienza della democrazia
- **DURATA:** 7/8 incontri di un'ora ciascuno
- **DESTINATARI:** Alunni della classe 4° e 5° della primaria
- **DISCIPLINE COINVOLTE:** Italiano, Educazione Civica, Etica, Arte, IRC



- Comprendere il concetto di bene comune e la sua importanza nella democrazia.
- Riflettere sui diritti e doveri individuali per il benessere della comunità.
- Sperimentare processi democratici attraverso attività collaborative e giochi di ruolo.
- Stimolare empatia, ascolto e rispetto reciproco.

- Conoscere i principi della democrazia (collaborazione, rispetto, partecipazione).
- Distinguere tra interesse personale e bene comune.
- Saper proporre e realizzare attività che favoriscano il bene comune.
- Riflettere su situazioni quotidiane in cui si può agire per il bene di tutti.

## 1. FASE INTRODUTTIVA: "COSA SIGNIFICA BENE COMUNE?" (1 ORA)

- **Racconto introduttivo:**

L'insegnante legge una storia simbolica (es. "L'albero del bene comune" – una comunità deve collaborare per prendersi cura di un albero che dà frutti a tutti).

- **Discussione guidata:**

Si riflette sulla storia e si introducono i concetti di **democrazia e responsabilità condivisa**

- **Attività di brainstorming:**

Gli studenti rispondono alla domanda "Cos'è il bene comune?" su un grande cartellone. Vengono evidenziate parole chiave come **"amicizia"**, **"collaborazione"**, **"regole"** e **"rispetto"**.

## 2. FASE ESPLORATIVA: "REGOLE PER STARE BENE INSIEME" (2 ORE)

- **Attività pratica:**

Gli alunni, divisi in gruppi, inventano regole per il "bene comune" della classe. Le regole vengono votate democraticamente e scritte su un cartellone.

- **Laboratorio creativo:**

Disegni o fumetti che rappresentano situazioni quotidiane in cui rispettare o ignorare il bene comune (es. rispettare la fila, prendersi cura dei materiali condivisi, aiutare un compagno).



### **3. FASE OPERATIVA: "DEMOCRAZIA IN AZIONE" (3 ORE)**

- **Gioco di ruolo:**

Creazione di un 'Consiglio della classe'. Gli alunni simulano una situazione democratica in cui devono decidere insieme come utilizzare un bene comune (es. un parco giochi immaginario).

- o Ruoli: presidente, segretari, cittadini, ecc.
- o Discussione e votazione: ogni decisione viene presa con il consenso della maggioranza.

- **Progetto collaborativo:**

Realizzare insieme un piccolo "bene comune" per la classe, come una scatola delle idee, una biblioteca condivisa o un murale sui valori democratici.

## **4. FASE DI RIFLESSIONE: "IL BENE COMUNE E NOI" (2 ORE)**

- **Discussione finale:**

Gli studenti riflettono sulle seguenti domande:

- o Come mi sento quando collaboro con gli altri?
- o Cosa posso fare per contribuire al bene comune nella mia classe o nel mio quartiere?

- **Produzione scritta:**

Ogni bambino scrive una breve frase o un pensiero sul bene comune e lo attacca su un grande albero disegnato (l'"Albero del Bene Comune").

# COMPETENZE CHIAVE

- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare: riflettere sul valore del bene comune e il ruolo di ciascuno nella comunità. (5)
- Competenza in cittadinanza: comprendere i principi fondamentali della democrazia e l'importanza della collaborazione per raggiungere obiettivi comuni. (7)
- Competenza alfabetica funzionale: esprimere idee in modo chiaro e appropriato attraverso testi scritti o orali. (1)
- Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale: partecipare a rappresentazioni creative e simboliche legate ai valori democratici. (6)

- Cooperative Learning (lavori di gruppo).
- Problem Solving (affrontare situazioni concrete legate al bene comune).
- Gamification (gioco di ruolo per simulare processi democratici).
- Apprendimento esperienziale (realizzazione pratica di un bene comune).

# STRUMENTI E MATERIALI

- Cartelloni, pennarelli, post-it.
- Racconti simbolici e immagini per stimolare la riflessione.
- Materiale per il laboratorio creativo (fogli, matite, colori, forbici).

- Osservazione diretta: partecipazione, rispetto delle regole, collaborazione.
- Prodotti finali:
  - Regole per il bene comune (cartellone).
  - Disegni e fumetti creati dai gruppi.
  - Frasi scritte sull'Albero del Bene Comune.
- Autovalutazione: breve questionario in cui gli alunni riflettono su cosa hanno imparato.

## RISULTATI ATTESI

- Gli alunni capiscono il valore del bene comune e la necessità di rispettare le regole democratiche.
- Sviluppano abilità di ascolto, solidarietà e rispetto reciproco.
- Collegano il concetto di democrazia alla loro vita quotidiana, rendendolo concreto e significativo.

---

## CONCLUSIONI: IL BENE COMUNE

Riguarda la completezza della persona: è del tutto

È opera di tutti: è da tutti

In quanto è a servizio di tutti: è per tutti.



**Chiarito il concetto ora ci chiediamo:**  
**Qual è il minimo da cui partire per poter**  
**parlare di bene comune?**  
**Quante e quali cose deve fare la classe**  
**docente degli IDR per lavorare e**  
**perseguire progetti per il bene comune?**



## TEMI PER APPROFONDIMENTO

- ✓ La **scuola** come parte del bene comune
- ✓ La **legalità** come parte del bene comune
- ✓ La **scienza/conoscenza** come parte del bene comune
- ✓ La **democrazia** come parte del bene comune
- ✓ Le **risorse della natura** come parti del bene comune: acqua, aria e relativo inquinamento
- ✓ I **ritmi del Creato** come bene comune da rispettare nella logica del progresso



## BIBLIOGRAFIA

- *Laudato si'*, Lettera enciclica sulla cura della casa comune 2015
- Rossino M., *Fondamenti di morale sociale*, Effatà Editrice 2019
- Gerardi R., *La gioia dell'amore* Lateran University Press 2009
- Ruppi G. (a cura di), *Buoni cristiani onesti cittadini*, IF PRESS 2017
- Tosolini A., *Scuola bene comune*, EMI 2023





**GRAZIE!**

**CARLOTTA PADRONI**